

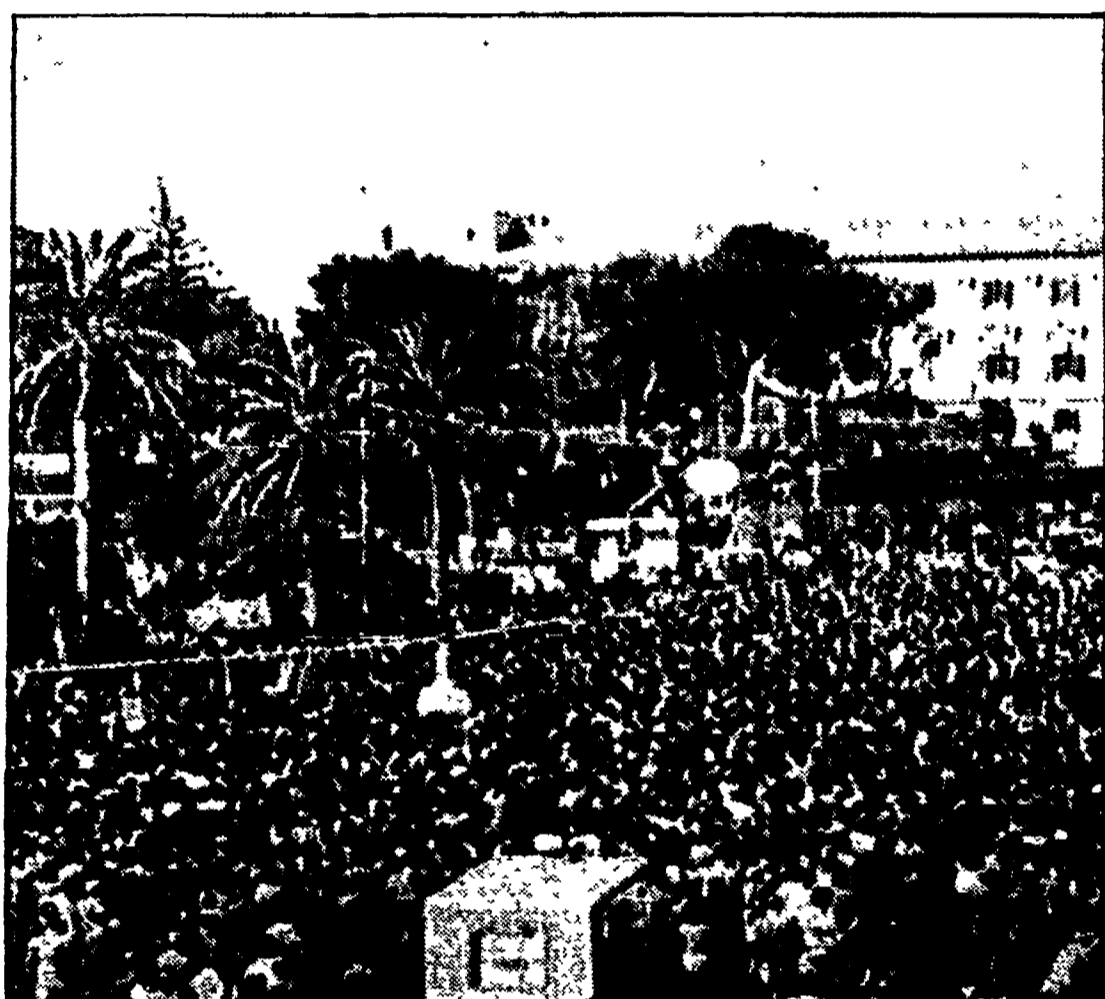
La strage di Trapani

Governo inerte
Italia indifesa



«Dossier Trento» L'inquirente non archivia, per ora

La commissione ha stabilito di ascoltare mercoledì due magistrati sulla pista politica dell'inchiesta di Carlo Palermo



TRAPANI — Un momento della manifestazione contro la mafia

Ora Craxi è sicuro: affidabili i servizi

ROMA — I servizi segreti rinnovati sono «democratici ed affidabili. Nessun dubbio su questo punto è lecito avanzare». La valutazione è del presidente del Consiglio Bettino Craxi ed è contenuta nella nota agiografica alla relazione semestrale di Craxi al Parlamento. La nota è preceduta dall'arresto del Craxi nel febbraio scorso e inviata al comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti che il 21 marzo ha chiesto allo stesso Craxi di fare alcune integrazioni sui più recenti fatti di terrorismo a cominciare da quello al treno Napoli-Milano dell'antiviglietta di Natale.

I delinquenti, fa sapere Craxi — appartengono all'area di sinistra sono 1250 e 350 quelli di destra; i latitanti di sinistra sono 300 e circa 70 quelli di destra. I latitanti di sinistra all'estero sono 200 e 35 quelli di destra. La colonia più numerosa è quella che risiede in Francia dove è stata accertata la presenza di oltre 100 elementi. I servizi — dice Bettino Craxi — hanno posto un impegno particolare alla ricerca di Stefano Delle Chiaie e di Francesco Faziana (la nota precedente all'arresto del faccendiere pidista, ndr) che, una volta assicurati alla giustizia potrebbero certamente contribuire a chiarire alcune gravi vicende sulle quali non è stata fatta ancora piena luce.

Sull'attentato al treno il presidente del Consiglio afferma: «Qualora dovesse dimostrarsi veritiera l'ipotesi della matrice nera, peraltro in più accreditata al momento attuale, si rivelerebbe nei fatti la pericolosità e l'imprevedibilità di tale tipo di eversione capace di atti di cieca violenza e di indiscriminata crudeltà». Sulle possibili «deviazioni» dei servizi Craxi dice che si può serenamente affermare che le possibilità di copertura di forme di illegalità sono assai scarse, considerato il sistema dei controlli interni proprio di strutture gerarchizzate quali gli organismi di sicurezza dove i poteri decisionali sono concentrati nei vertici e tenuto conto altresì dell'intensificazione della vigilanza politica sul settore.

ROMA — La commissione parlamentare inquirente non ha archiviato — com'era invece nei disegni di molti esponenti del pentapartito — il voluminoso dossier sulla pista politica dell'inchiesta sul traffico d'armi, droga e valuta che il giudice Carlo Palermo aveva trasmesso alle Camere prima di lasciare l'ufficio istruttore di Trento per quello di Trapani.

L'iniziativa dei comunisti è valse anzi ad imporre che già subito dopo Pasqua — la mattina di mercoledì prossimo — i commissari procedano ad un delicatissimo interrogatorio e all'esame di altrettanti delicati documenti: l'uno e gli altri relativi proprio ad alcune delle più pesanti ipotesi di reato configurate dal magistrato il quale, dopo l'esposto di Craxi nei suoi confronti, da «inquirente» era diventato inquisito, pesantemente contestato per aver coinvolto nell'inchiesta alcuni uomini del vertice socialista e chiacchierati personaggi legati al Psi.

Andiamo con ordine. Il vicepresidente dei deputati comunisti, Ugo Spagnoli, aveva già martedì sera sottolineato, di fronte all'imminente compiersi della operazione insabbiamento, come — se non altro per ragioni di opportunità — ogni decisione definitiva non fosse presa, per giunta con un colpo di maggioranza, proprio a poche ore di distanza dal gravissimo attentato contro il giudice Palermo. Ogni decisione dell'inquirente era stata quindi rinviata all'indomani, cioè alla tarda mattinata di ieri. E ieri appunto Spagnoli ha formulato un lungo elenco di richieste che ad approfondire l'indagine — l'acquisizione di una serie di documenti, l'audizione di parecchi testimoni, alcuni confronti.

La maggior parte delle richieste è stata respinta a strettissima misura, quasi sempre con dieci voti contro nove. Tra queste, l'interrogatorio di alcuni funzionari del ministero degli Esteri e dell'ex sottosegretario socialista Roberto Palleschi (su un complesso giro di «donazioni» governative a paesi del Terzo mondo che a loro volta acquistavano in Italia attraverso la società Coprofit e Premit di cui è gran parte il finanziere Mach di Palmesina: per questo strada, secondo l'accusa, giungevano grosse tangenti al Psi); l'audizione dello stesso giudice Carlo Palermo e di suo padre, il prof. Antonio Palermo, alto magistrato in pensione.

Ma altre due richieste-chiave che Ugo Spagnoli aveva sostenuto con particolare calore (ci sono fatti di rilevante gravità... è un nostro dovere, prima ancora che un diritto, cercare di far luce piena) sono passate attraverso una spaccatura nella maggioranza. Con l'opposizione di sinistra hanno votato nell'uno caso anche il relatore de Marcellino Gallo (che una settimana fa aveva chiesto l'archiviazione dell'inchiesta la cui documentazione era stata deliberatamente abbandonata per dieci mesi negli armadi blindati dell'Inquirente) e il sud-tirolese Sergio Fontanari, e nell'altro il presidente socialdemocratico della commissione, Sandro Reggiani, e ancora il sen. Gallo. Ecco dunque che cosa farà mercoledì l'Inquirente:

1) ascolterà il procuratore capo di Trento, Rocco Latorre su una circostanza molto inquietante. In seguito al pesante passo di Craxi — da presidente del Consiglio, su carta intestata — sul procuratore generale della Cassazione Tamburrino perché aprisse un procedimento disciplinare a carico di Palermo per aver chiamato in causa lui stesso e il cognato Paolo Pillitteri senza rispetto per le garanzie parlamentari, Latorre si era messo alla ricerca del giudice, momentaneamente assente da Trento. E per rintracciarlo aveva chiamato anche il prof. Antonio Palermo (ecco il perché della richiesta di interrogare pure questi) prospettandogli la gravissima posizione del figlio, almeno per come gli era stata descritta da Tamburrino. A che punto erano giunte le pressioni? per quali eventuali altre strade? Si vedrà mercoledì;

2) esaminerà (se saranno giunti per tempo, altrimenti lo farà nei giorni successivi) gli atti di un procedimento penale istruito dal giudice torinese Sandrelli nel quale sono stati sottoposti a meticolosa valutazione i bilanci delle due società di Mach. Non è tutto il necessario, ma è già qualcosa.

g. f. p.

Il giudice Palermo e uno degli agenti avrebbero scorto due del commando

«Ho visto gli assassini in fuga»

10.000 in piazza alla manifestazione

Forse scoperta una villetta nella quale si nascosero gli attentatori - Un'auto abbandonata - Il sindaco dc minimizza l'escalation mafiosa - Il procuratore della Repubblica: «Trapani è un quadrivio criminale» - La polizia: «Non inseguiamo piste del Nord Italia»

Dal nostro inviato

TRAPANI — Un istante dopo l'esplosione, il giudice Carlo Palermo ed uno degli agenti che si trovava in macchina col magistrato avrebbero notato due persone, i componenti del commando, correre sul prato fiorito cosperso dei poveri resti dilaniati delle vittime. Secondo una indiscrezione il magistrato avrebbe già riferito il fatto al procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patanè, che ieri ha presieduto un vertice di investigatori. Ma non si sa se le sembianze degli attentatori siano state registrate dai due testimoni — bersagli mancati — e se conseguentemente sia possibile tracciare qualche identikit.

La struttura investigativa appare fragile, mentre si fanno insistenti le richieste di rinforzi che in queste ore stanno giungendo da Roma e da Palermo. Tiene bene, in compenso il tessuto sociale e democratico: almeno diecimila persone in piazza ieri mattina alla manifestazione dei tre sindacati. Corteo combattivo, giovani, donne, lavoratori, slogan azzeccati.

Imponente il corteo silenzioso a Palermo

Ma vanno letteralmente in tilt i gruppi dirigenti politici trapanesi. Erasmo Garuccio, democristiano, sindaco da quattro anni di una giunta democristiana, liberale e repubblicana, ne è il portavoce: «A Trapani — sentenza — la mafia non c'è. Questa è una città onesta e laboriosa. Le indagini sulla strage vanno condotte a Trento perché è lì che Carlo Palermo conduceva le inchieste più scottanti».

Un commento che fa a pugni con quello del procuratore della Repubblica, Giuseppe Lumia: «Quando accadde questo — ha dichiarato uscendo dal tradizionale riserbo — che Trapani rappresenta ormai un quadrivio della grossa delinquenza organizzata e mafiosa. Vogliamo che la gravità di questo momento sia avvertita dallo Stato al fine di potenziare gli strumenti operativi, senza i quali, dobbiamo saperlo, l'impegno e la volontà dei singoli non saranno mai sufficienti. Abbiamo bisogno di un numero maggiore di giudici».

Disfunzioni tante: si sapeva che Carlo Palermo era stato ri-



Nunzio Asta, che ha perso la moglie e i figli nell'attentato

Nunzio Asta: «No, non potrò mai perdonare»

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — L'abitazione degli Asta, una decorsa villetta di nuova costruzione, con un ampio giardino, non è lontana dal luogo della strage. Vi si arriva percorrendo la via Ariston della borgata Pizzolungo, Nunzio Asta, provato dall'immane dolore dice: «No, non li perdonerò mai». E racconta: «Ieri mattina pochi minuti dopo che mia moglie era uscita ho sentito la tremenda esplosione. Credevo che avessero fatto un attentato in un villetto, non è la prima volta che capita. Stava per uscire quando è arrivato mio cognato a dirmi che sulla strada per Trapani c'erano due automobili distrutte. Ci recammo subito sul luogo dell'esplosione, cercammo di soccorrere gli agenti feriti mentre arri-

petutamente minacciato di morte, è stato lui stesso a raccontarlo. Si conoscevano i contenuti, gli scenari, i protagonisti — imprenditori miliardari, funzionari, esponenti politici di spicco e clan mafiosi veri e propri — nell'indagine alla quale lavorava Palermo, insieme a Lumia e ai sostituti trapanesi, Bernardo Petralia e Salvatore Barresi. Eppure, l'ipotesi dell'agguato veniva rimossa. Tanto che le misure eccezionali, an-

che se nessuno è disposto a dichiararlo apertamente, venivano considerate quasi un atto dovuto in omaggio alla notorietà e alla professionalità del giudice Palermo, più che le misure adeguate ad un pericolo reale.

Un esempio. Il magistrato vive per un mese e mezzo in caserma, nella zona militare di Birgi. Poi decide di cambiar casa mosso dalla legittima volontà di recuperare «un minimo di vita privata». Possibile che nes-

suno si sia preoccupato di una difficoltà reale che questo trasferimento comportava, dal momento che c'è un'unica strada da percorrere per andare dalla sua nuova abitazione in tribunale?

Abbiamo posto questa domanda al nuovo prefetto di Trapani, il dottor Vincenzo Catanoso, giunto qui dopo una lunga esperienza a Genova negli anni caldi del terrorismo. «È un interrogativo fondato — risponde — ma io mi sono insediato in questo ufficio appena il primo aprile. Sì, qualcuno prima di me sicuramente si sarà posto il problema...».

In questo clima, puntuale e agghiacciante, c'è stata una telefonata dopo la strage. L'hanno fatta chiamando le forze dell'ordine (quale centralino delle tre armi non viene rivelato), per ribadire: «Non è finita qui, torneremo a colpire».

Si va avanti così. E ieri, in qualche modo, un bilancio è stato stilato. È stata ritrovata l'auto che sarebbe stata utilizzata per la fuga dei componenti del commando: una Fiat, rinvenuta in Contrada San Cusumano, a quattro chilometri dal luogo dell'agguato. Si brancola nel buio per quanto riguarda l'esplosivo. Supposizioni, congetture, ma niente di concreto: negli ultimi mesi non erano stati segnalati furti di polvere nera nelle cave della zona. Si cerca la villa-osservatorio dove erano acciuffati gli attentatori. A conti fatti dovrebbe appartenere ad un blocco di tre villette in via Caieta, perpendicolare alla statale per Pizzolungo, e che riportano sull'ingresso nomi gentili: Angela, Matilde e Maria. In una terrazza sono stati trovati tracce di cibo. Sarebbe stato interrogato un proprietario che d'estate abita in questa contrada: naturalmente non può sapere che uso sia stato fatto della villa in sua assenza.

Ma altri luoghi ideali come base logistica, è anche un trincerone protetto dal cemento armato.

Alcune perquisizioni e parecchi interrogatori. Quali le persone coinvolte? Sono due i trapani il capo della milizia palermitana Tonino De Lu-

ca, il capo della sezione omicidi della Mobile di Palermo Francesco Accordino. Concordano su un punto: non inseguiamo piste nel Nord Italia, ci interessa invece il lavoro che Carlo Palermo aveva iniziato a svolgere qui. Vengono chiamati in causa dalle indagini uomini politici? «No comment».

Dice Tonino De Luca: «In questo caso i nostri migliori testi oculari sono gli agenti e il giudice Palermo. Se disgraziatamente il magistrato fosse stato assassinato, il nostro primo atto sarebbe stato quello di andare a leggere le carte processuali in cui si sta procedendo. Per fortuna, in questo caso, si tratta semplicemente di chiederle».

Quelle carte, scaturiscono dalle famose ventiquattro bobine di intercettazioni all'utenza di un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno dei processi da lui istruiti, in attesa che venga fatta chiarezza sul sempre più drammatico «caso Trapani».

Recentemente, nuovi riscontri avevano portato a comunicare un noto imprenditore trapanese, Calogero Favata. Quelle registrazioni consentivano di scoprire invece la corruzione del giudice Antonio Costa e condussero anche al suo arresto. Proprio ieri la Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha sospeso uno